

ALL'AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI
DELL'ALTO ADRIATICO
adbve.segreteria@legalmail.it
Cannaregio 4314 30121 VENEZIA

p.c. CTVA@pec.minambiente.it

OGGETTO: Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Osservazioni al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Si trasmettono, di seguito, alcune osservazioni al Progetto del **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** presentato nel dicembre 2014; osservazioni già esposte verbalmente nell'incontro del 20.4.2015 (presso l'Auditorium della Provincia di Venezia) e sinteticamente verbalizzate dall'Ing. Francesco Baruffi.

Le presenti osservazioni riguardano alcuni aspetti di carattere generale, con specifici particolari riferimenti a questioni connesse con il territorio dei Comuni partecipanti al Bacino idrografico immediatamente sversante sulla laguna, alla Laguna stessa e ai litorali prospicienti la Laguna di Venezia.

Per indicare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si utilizza l'acronimo PGRA.

OSSERVAZIONE N.1

Premessa: Il reticolo idrografico di riferimento scelto per il PGRA è stato quello già individuato dal Piano di Gestione delle Acque del 2010 (approvato nel 2014). Un primo criterio adottato è stato quello di considerare i soli bacini idrografici di superficie maggiore o eguale a 10 km², secondo quanto indicato dalla Direttiva 2000/60. Un secondo importante criterio è stato quello di riferire le aree allagabili, e quindi i corrispondenti elementi a rischio, al codice del corpo idrico adottato nel Piano della 2000/60.

Il PGRA individuata una prima rete idrografica potenzialmente indagabile, afferma che la restante parte di rete, che allo stato attuale è stata valutata non indagabile, sarà analizzata in una fase di approfondimento successivo, quando si renderanno disponibili i mezzi (tra cui il personale e le disponibilità economiche).

Contenuto dell'osservazione: La rete idrografica d'indagine e i tratti di costa indagati sono riportati nella figura 6 del volume 3 (pag. 28). Tale rete si sviluppa su 5'500 km, di cui 3'800 km studiati con modelli matematici mono-bidimensionali. Il profilo di costa indagato è di 280 km; le aree allagabili nello scenario di tr=100 anni sono estese di 1.200 km².

Nel prendere atto che la totalità della rete sarà indagata successivamente, si osserva che nel progetto di 1[^] aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, la lunghezza complessiva dei 1'811 corpi idrici fluviali è di 14'093 km (vol.5, pag.35), e quindi, con il progetto di PGRA, è stato

analizzato il 39% della rete considerata¹. E' noto che, oltre a tale rete "istituzionale", vi sono numerosissime reti idrauliche minori che spesso non riescono a contenere le acque meteoriche, provocando estesi allagamenti.

Appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di rapportarsi e dialogare ad altre elaborazioni e con altri Soggetti pubblici e/o privati (Province-Città Metropolitana di Venezia, Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, Osservatori del Paesaggio, ecc.) anche per la redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, grazie al coordinamento della stessa Autorità di Bacino e la collaborazione delle Regioni coinvolte.

Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali con analisi, cartografie e studi connessi; dati ed elaborazioni dei Consorzi di bonifica; Piani Comunali Territoriali e delle Acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.

Queste documentazioni e questi piani consentono approfondimenti scientifici grazie ai quali si dispone di notevoli conoscenze costate molti anni di elaborazioni e molte risorse pubbliche, conoscenze non trascurabili e storicamente difficilmente ricostruibili.

Esistono notevoli documentazioni e cartografie elaborate ai massimi livelli scientifici (in particolare, ma non solo, in Provincia di Venezia) che consentono di approfondire e articolare le mappe del rischio idraulico anche nei territori che l'Autorità di Bacino non ha potuto indagare e valutare. Questa implementazione fin d'ora delle mappe di rischio è di particolare importanza nei territori di bassa pianura prossimi ai litorali di gronda lagunare e dell'Adriatico soggetti da sempre a notevoli fenomeni di compattamento e di subsidenza che hanno determinato notevoli e grandi aree soggette a grave rischio idraulico, queste aree sono ben conosciute e devono essere rilevate e certificate (vedi ad esempio la terraferma attorno a Mestre, Tessera a est e Marghera a sud, le aree prossime alle coste e alle foci, ecc.)

OSSERVAZIONE N.2

Premessa: le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e inserendo nel primo ciclo la maggior parte delle misure di preparazione (M2) e di prevenzione (M4) e quelle misure di protezione (M3) già maturate sotto diversi aspetti della loro concreta realizzazione.

In più parti del PGRA è affermato che le restanti misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno, tra il 2016 ed il 2021 ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché per l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

Contenuto dell'osservazione: Il PGRA non si limita al primo sessennio e rinvia possibili azioni strutturali al secondo ciclo di pianificazione. Quest'impostazione non appare compatibile con la

¹ IL numero totale dei corpi idrici superficiali è di 1924, così suddivisi: 1811 corpi idrici fluviali, 40 laghi, 49 c.i. delle acque di transizione, 24 c.i. delle acque costiere. Devonsi aggiungere i c.i. delle acque sotterranee.

stessa Direttiva n. 2007/60. In sintesi, non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.

A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del “secondo ciclo”, di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque “impostate” nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e d’incertezze decisionali del PGRA.

Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite solo alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA debba specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono “già maturate” sotto diversi aspetti.

a) Relativamente alle aree a rischio idraulico del bacino scolante direttamente in laguna si osserva in generale che fin dal 2° Piano Direttore del 1990 (provvedimento del Consiglio Regionale Veneto n. 255 del 1991) si è prescritto che vanno privilegiate le azioni di intervento sulla generazione degli allagamenti e degli inquinamenti con prevenzione, drenaggio e fitodepurazione a monte; in concomitanza di eventi eccezionali ; dopo gli interventi di riduzione, gli interventi di diversione idraulica dei carichi residui devono allontanare i flussi idrici fuori dalla laguna.

Nei fatti però anche recentemente si è continuato a potenziare con interventi strutturali (nuove idrovore, tombotti, nuovi canali, botti) la ulteriore portata di acque meteoriche e inquinate in laguna.

Si ritiene indispensabile quindi inserire da subito le Linee Guida citate, troppo spesso disattese, come prescrizioni vincolanti nella prevenzione (Cat. M2) e nella protezione (Cat. M3) ; norme come queste sono in grado di non aggravare le situazioni a rischio e indirizzare positivamente e correttamente tutti i futuri interventi a costo zero per la collettività.

b) Relativamente alle aree a rischio idraulico in laguna il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni deve prendere almeno alcune decisioni essenziali relativamente al “Rischio Residuo” che resta comunque anche dando per risolvibili le tematiche connesse direttamente al sistema Mose che comunque vanno affrontate e risolte (ingresso di acqua dal bacino scolante, dal varco di Sile e dalla pioggia diretta in laguna, incidenti o fallimenti al sistema di chiusura-apertura delle paratoie, ecc).

Il sistema Mose è progettato per difendere gli isolati lagunari sino alla quota di 110 cm sul mm. Sotto questa quota il sistema Mose non può essere chiuso perché le troppo frequenti chiusure delle paratoie porterebbero al collasso sia del sistema portuale (con l’interclusione degli accessi per le navi) sia della vita ecologica della laguna (con la mancanza del ricambio, ossigenazione e osmosi biologica con il mare delle acque). Per alcuni dei principali insediamenti storici di livello più basso sono già stati realizzate o sono in corso soluzioni di difesa dalle acque locali (Malamocco, Chioggia, Burano). Per le zone più basse di Venezia (in particolare gli ambiti di Piazza S.Marco e di Rialto) si sono scartate soluzioni simili perché ritenute troppo complicate e costose. Soluzioni risolutive più complesse (come l’ipotizzato innalzamento/rialzo dell’intero bacino lagunare insufflando liquidi nel sottosuolo a grandi profondità) se anche si riveleranno possibili chiedono studi e sperimentazioni molto complesse per decenni se non secolari.

Resta però possibile proprio per salvare Venezia dalle “minori acque alte” le soluzioni già indicate dalle leggi speciali (dal 1973) per il riequilibrio idrogeologico e morfologico della laguna e ribadite dal Piano Ambientale (PALAV /1995), dal Ministero dell’Ambiente (Relazione VIA 1998

e Relazione servizio VIA prot. n. 812 / 28.1.2000) e dalla Commissione di Salvaguardia (18.12.2003): rialzare i fondali dei canali portuali e alle bocche di porto, in particolare alla bocca di Lido.

Dopo il Decreto Interministeriale del 2.3.2012 che vieta il passaggio delle grandi navi (superiori alle 40.000 t.) lungo il canale di S.Niccolò-S.Marco-Giudecca è oggi finalmente possibile riportare la profondità della bocca di Lido (subito dopo aver superato le paratoie del Mose) alla profondità originaria di -8 m. senza aprire alcuna conflittualità con la funzione portuale.

Questo innalzamento del fondale, già studiato anni fa ma poi abbandonato, è ora possibile e va riproposto, studiato e progettato a fondo inserendolo nella prima fase del PGRA (2016-2021) per poter essere attuato almeno a partire dal 2022 (Cat. M3 Protezione).

OSSERVAZIONE N.3

Premessa: Alla luce delle considerazioni di cui all'osservazione n.2, nel Rapporto Ambientale le valutazioni sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

Contenuto dell'osservazione: Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.

Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque. In tale ipotesi le misure strutturali già individuate potrebbero non essere sottoposte alla VAS.

OSSERVAZIONE N. 4

Premessa: Nel PGRA e nel Rapporto Ambientale ripetutamente viene confermato il ruolo delle "aree fluviali" a suo tempo introdotte dal PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) e definite come "le aree del corso d'acqua morfologicamente riconoscibili o all'interno delle quali possono svolgersi processi morfo-dinamici e di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali)". Nelle mappe del PGRA in tali aree non sono riportate le perimetrazioni secondo i diversi scenari di pericolosità e di rischio previsti dalla Direttiva n. 2007/60 e dal D.lgs. n. 49/2010.

Nel Rapporto ambientale si afferma esplicitamente la conferma del ruolo dell'area fluviale stabilito dal PAI nel contesto applicativo del coordinamento delle due direttive di riferimento.

Contenuto dell'osservazione: l'inserimento delle "aree fluviali" nelle mappe del progetto di PGRA comporta un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010.

Infatti all'interno delle "aree fluviali", definite nel PAI e inserite impropriamente nelle mappe della pericolosità e del rischio del progetto di PGRA, paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.) e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010.

Inoltre, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.

Si ritiene quindi che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con "aree pericolose" e "aree a rischio" secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento dei Pai.

Nelle "aree pericolose" e "aree a rischio" possono e debbono essere inserite anche tutte le aree allagabili non comprese nei Pai ma scientificamente documentate nell'ambito di altri Piani, studi ed elaborazioni di enti pubblici quali le Province (in particolare della Provincia di Venezia), dei Consorzi di Bonifica, dei PAT e dei Piani delle Acque Comunali.

In tutte le "aree pericolose" e "a rischio" vanno inserite normative (Cat. M2 Prevenzione) che prescrivano ogni nuova urbanizzazione ed edificazione evitando così (senza alcuna spesa e intervento pubblico) l'ulteriore aggravamento delle situazioni di pericolosità e di rischio.

OSSERVAZIONE N.5

Premessa: Nel Rapporto Ambientale si afferma che "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" (RA, par. 4.1.5, pag. 52).

Contenuto dell'osservazione: Si osserva che l'espressione contenuta nel Rapporto Ambientale appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzate sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima.

Si ricorda che nel corso del 2014, in conseguenza delle abbondanti e prolungate precipitazioni, le falde acquifere dei territori hanno provocato fenomeni di esondazioni di inusuale intensità con danni alle abitazioni ed alle infrastrutture, fenomeni che richiedono di essere individuati, definiti, prevenuti (Cat. M2) protetti (Cat. M3) e preparati (Cat.M4).

Inoltre, vista l'esperienza positiva attuata da codesta Autorità di Bacino negli anni scorsi, vanno avviate esperienze di ricarica delle falde freatiche specialmente nelle aree di particolare depressurizzazione (facendo scorrere le acque in terreni abbandonati o di minor interesse produttivo con spese contenute e ottimi risultati di ri-pressurizzazione già verificati).

OSSERVAZIONE N. 6

Premessa: Nel PGRAnella Cat M4.1 per la UOM R051 si prevede al codice progressivo 3 la misura “Monitoraggio e previsione del Sistema MOSE”

Contenuto dell'osservazione: vista la grande efficienza, correttezza scientifica e trasparenza comunicativa (vedi la serie di rapporti pubblicati) si ritiene opportuno precisare che tale misura deve venire operativamente affidata all'ISPRA.

Venezia 22 6 2015

per ECOISTITUTO VENETO Alex Langer
e VENEZIA CAMBIA 2015

Stefano Boato
Carlo Giacomini

Viale Venezia 7 30170 Venezia-Mestre
Tel. 041 935666
Cell. 346 5730342